



Barbarie chiama barbarie

Occhio per occhio è la strada che porta alla cecità il mondo. Una guerra nata con la spocchia di chi è sicuro di portare a casa il bottino nel giro di qualche settimana sta diventando un massacro per russi e ucraini ma anche per le economie di molti paesi. Ingrassano solo i produttori di armi e di morte. Così il presidente americano non avendo più nulla nei suoi arsenali, invia agli ucraini le bombe a grappolo, anche se lo fa con "sofferenza". Caratteristica delle bombe a grappolo è quella, dopo il lancio, di aprirsi e lasciar cadere un centinaio di bombe, senza alcun controllo. C'è il piccolo problema che alcune rimangono inesplose e costituiranno mine antiuomo per decenni. Ricorderete lo scenario del Vietnam, della Cambogia. Le prime vittime saranno i giovani che torneranno a giocare su quei campi. Perché prima o poi si stancheranno di uccidersi, di odiarsi, di giurarsi morte



eterna. Pensare che sono fratelli, stesso sangue, stessa cultura, stessa lingua. È necessario fermare questo massacro di soldati e soprattutto di innocenti. L'Italia non manderà bombe a grappolo (peraltro non dovrebbe averne avendo firmato un trattato di eliminazione di tali armi dagli arsenali bellici). Magra soddisfazione per questo risveglio di coscienza parziale e limitato dal momento che continuerà a inviare armi, strumenti di morte, elementi che ravvivano l'odio. Di azioni diplomatiche non parla nessuno tranne i timidi tentativi di Papa Francesco. Abbiamo il dovere di manifestare il nostro dissenso, di gridare il nostro disprezzo per la stupidità umana che pensa di risolvere i problemi con la guerra sapendo bene che complica quei problemi. Ogni occasione pubblica è buona per dichiararsi contro la guerra. Servirà a poco? L'impegno etico non si misura dalla sua utilità.

Quando la verità non serve più Domenico Gamarro

In un articolo del 07 giugno 2023 apparso su vanthuanobservatory.com, Silvio Brachetta presenta due libri nuovissimi. Il primo è: "La detronizzazione della verità", Cantagalli 2023, euro 15,00, di Dietrich von Hildebrand. Il secondo è: "Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale", Einaudi 2023, euro 10,00, di Byung-Chul Han. Costui è un filosofo e docente sudcoreano, naturalizzato tedesco, classe 1959, studioso eclettico e di profonda introspezione su diverse discipline: teoria della cultura, antropologia, comunicazione di massa, etica e filosofia sociale. I corsivi nelle citazioni sono suoi. (...) L'*homo sapiens* - scrive Byung-Chul Han - è sempre più «*phono sapiens*», cioè colui che vive sempre attaccato al telefono (in versione smartphone), alla ricerca maniacale d'informazioni, alla ricerca del gioco digitale o del divertimento informatico. Il *phono sapiens* non capisce, però, che l'informazione non lo conduce più alla realtà delle cose, ma alle cose trasformate in «*infomi*», ovvero in «*agenti* che elaborano informazioni». Le informazioni, dice sempre Byung-Chul Han, «non sono un costruito stabile» poiché manca loro: «la saldezza dell'essere». L'informazione, di per sé, non sarebbe un male. Dovrebbe accompagnare l'uomo nella comprensione delle cose e del mondo. Però le cose si possono sì raggiungere con la parola (di cui l'informazione fa parte), ma attraverso una narrazione, una spiegazione, una storia che dà significato alle cose - attraverso un *logos*. Al contrario, le informazioni che provengono dall'informatica e dalle tecnologie digitali sono «additive, non narrative», per cui «si possono contare, ma non raccontare». Per definizione, l'ordine digitale: «è privo di storia e di memoria». In questo senso, l'«essere» digitale è immediatamente disponibile, mentre invece l'«essere» (in Heidegger) è sempre indisponibile: anzi, è fattibile solo quello che, nell'esistenza umana, è indisponibile. Se infatti l'essere fosse disponibile, sarebbe controllabile e manipolabile persino nell'essenza, che però non è soggetta a mutazione. (...) Si direbbe che: «il mondo fatto di informazioni viene regolato non dal possesso, bensì dall'accesso». Si può possedere qualcosa, ma solo se qualcuno ti autorizza ad usufruirne, mediante username e password. Non è una cosa strana: vennen-

do meno la realtà delle cose, viene meno anche la di loro proprietà privata. L'umanità potrà avere, tutt'al più, un accesso a un mondo virtuale, dove non troviamo più le cose, ma quello che l'ideologia pensa siano le cose. È noto, infatti, che i grandi media sono mossi da grandi capitali e relativi programmi di rivoluzione della realtà. Vengono dunque messe in discussione le stesse fondamentali etiche della vita: per mezzo dello slogan e delle informazioni manipolate ad arte, si cerca di annullare la famiglia, di annullare l'ordine naturale del vivere, di corrompere lo spirito dei bambini e dei giovani, di edificare una società disumana del vizio. Hildebrand è molto diretto: «la detronizzazione della verità comporta la decomposizione della vita stessa dell'uomo»; «la mancanza di rispetto per la verità [...] distrugge palesemente ogni morale, anche ogni ragionevolezza e ogni vita comunitaria»; «tutte le norme oggettive sono dissolte [...]»; «viene ignorata ed eliminata la funzione essenziale di qualsiasi proposizione e opinione che pretenda di essere conforme all'essere». Ma tutto questo non è una novità. Già negli anni 50, riflettendo su epoche altrettanto tumultuose, Romano Guardini aveva scritto infatti: «Un punto di partenza per una riflessione: può lo spirito ammalarsi? Non solo i suoi organi fisiologici, il cervello ed il sistema nervoso; e non solo il suo ordine psicologico, l'azione degli impulsi e la concatenazione delle idee, ma lo spirito stesso, e in quanto tale? Dove si celebra la vita dello spirito? Già Platone, e più tardi, ispirandosi alla pienezza della Rivelazione, Agostino, ci hanno detto che lo spirito vive nel rapporto con ciò che è vero e buono e santo. Lo spirito è vitale e sano nella conoscenza e nella giustizia, nell'amore e nell'adorazione; e tutto questo inteso in senso proprio e non allegorico. Che succede dunque, quando quel rapporto viene sconvolto? Lo spirito si ammala. Non semplicemente quando esso sbaglia, o mente, o commette ingiustizia; è difficile dire quante volte ciò deve avvenire, perché subentri quell'accecamento di ogni acume, quello sconvolgimento di ogni capacità, per cui lo spirito stesso si rivela malato. Ma certamente ciò avviene quando la verità, in quanto tale, perde il suo significato; quando il successo si sostituisce alla giustizia ed al bene; - segue in 4ª -

Il magistero di Don Milani Cosimo Quero

In questa parte conclusiva ci riferiamo ai problemi sociali, culturali e didattici affrontati da Don Lorenzo Milani, durante la sua breve esistenza connotata da grande impegno socio-politico per il riscatto dei poveri e contro le ingiustizie sociali perpetrate a danno degli umili e diseredati. Dalla sterminata produzione di scritti di Don Milani emergono alcuni temi di cui segnaliamo l'attualità: ° L'istruzione per vincere la povertà; ° L'obbedienza (alle leggi ingiu-

ste) non è una virtù; Lettera a Don Piero per la condanna dello sfruttamento dei lavoratori; ° Lettera a una professoressa, per i problemi della scuola. La produzione letteraria di Don Milani è molto più estesa e riferita anche ai problemi della Chiesa, all'impegno nei problemi sociali, alle ingiustizie e disuguaglianze che connotavano la società del tempo. Segnaliamo l'attualità delle posizioni assunte con grande coraggio, generosità, solidarietà - segue in 4ª -

Storie di razzismo, fascismo e omofobia Elena Pulpito

Un classico, di più, un classico struggente e illuminante dalla penna sontuosa e confortante di Giorgio Bassani. *Gli occhiali d'oro*, pubblicato nel 1958, è il secondo libro della tetralogia de *Il romanzo di Ferrara*, quella collezione di opere di Bassani in cui la città è sfondo pulsante, addirittura coprotagonista con le sue strade e i suoi luoghi attraverso i quali Bassani ci conduce per mano. In questo breve romanzo, la narrazione è in prima persona da parte di un

giovane osservatore, studente universitario, profondamente empatico, mai remissivo, mai pronto ad accettare le devastanti ingiustizie che si stanno consumando nella vita italiana, fagocitata dalle discriminazioni fasciste alla vigilia della promulgazione delle inaccettabili leggi razziali del 1938. Il vero protagonista dell'opera è però il dottor Athos Fadigati, medico di origine veneta di mezza età, ebreo, animo mite e uomo colto e appassionato, - segue in 4ª -

Paola e Chiara, un racconto a cinque mani

Candida Bello, Grazia Briga, Tamara Ippolito, Maria Martemucci, Filippo Perniola

Come ogni mattina, Chiara prima di alzarsi dal letto, leggeva l'oroscopo, era come un rito propiziatorio, l'aiutava a capire cosa il destino avesse in serbo per lei. Aveva sempre i capelli arruffati e gli occhi tinti di nero, nero di quel trucco che aveva tolto male prima di coricarsi; era difficile parlare con Chiara appena sveglia, le chiedevi se volesse il caffè e ti guardava in silenzio, credendo di averti detto "si grazie", ma in realtà era ancora nel mondo dei sogni! Si nel mondo dei sogni, è lì che ha sempre vissuto da quando era bambina, si era creata quel mondo dove non era permesso entrare a nessuno. La famiglia di Chiara era come tante altre famiglie, i genitori lavoravano entrambi, una sorella maggiore e due fratelli più piccoli. Erano molto diversi tra loro, sia fisicamente che caratterialmente, Chiara si distingueva dagli altri fratelli per i suoi capelli rossi, un rosso che richiamava i colori caldi dell'autunno con tante sfumature, guardandoli al sole ti riscaldavano il cuore, la sua carnagione molto chiara, faceva spiccare i suoi occhi color ghiaccio, avevano delle striature di azzurro, ricordavano tanto il mare. Era timida e riservata, difficilmente riusciva ad esprimere la sua opinione e quando lo faceva nessuno la prendeva mai sul serio; a scuola più che studiare le piaceva dormire, era la prima cosa che i professori comunicavano ai suoi genitori durante i colloqui, i suoi voti non erano molto alti, è stata sempre nella media, non le piaceva studiare, faceva solo il necessario. Aveva pochi amici Chiara, con loro era un pò diversa, parlava di più, ma nonostante ciò non era previsto che entrassero nel suo "mondo". Prendeva il pullman per andare a scuola e su quel pullman c'era il suo primo amore, Luca e come fargli capire cosa provava quando lo vedeva? Poteva mai dirgli che il suo cuore batteva all'impazzata e il respiro le mancava ogni qualvolta che lui la guardava? O quando le stringeva la vita e le sfiorava il viso per salutarla con un bacio, Chiara rimaneva immobile con lo stomaco in subbuglio per l'emozione? No, non gli ha mai detto tutto ciò, Luca non ha mai saputo ciò che provava Chiara, le è sempre mancato il coraggio di esprimere i suoi sentimenti, aspettava che il destino facesse qualcosa! Non sapeva però, che quel destino in cui tanto credeva, l'avrebbe portata da tutt'altra parte, all'improvviso la sua vita sarebbe cambiata. Arrivò il trasferimento per suo padre, quel trasferimento tanto atteso, voluto, sperato e quando è diventato realtà spaventava. Doveva ricominciare tutto daccapo, gli amici, la scuola, una nuova vita. Per Chiara, in particolare modo, ricominciare non era affatto facile, doveva farsi nuovi amici, capire se qualcuno di loro potesse far parte del suo mondo senza giudicare i suoi modi strani di approcciarsi alla gente. Così in preda alle sue ansie, affrontò il primo giorno di scuola. Fu quasi scioccante, si ritrovò al

centro dell'aula accerchiata dai nuovi compagni, come dei lupi con la loro preda, tempestandola di domande e curiosità sul suo paese. Le ore passavano, ma le ansie e le paranoie no! Finalmente il suono della campanella, le portò sollievo. Ma durò poco, i nuovi curiosi suoi amici si ritrovarono nella stessa auto che doveva riportarla a casa. Arriva a casa, si chiude nella sua stanza, sola inizia a respirare, quella giornata era stata tutta in apnea; riprese a capire razionalmente, tornò in sé e pensò che forse quei tipi strani conosciuti quel giorno, non erano lupi, ma delfini curiosi, curiosi di conoscere una nuova persona che avrebbe



fatto parte della loro vita per un bel po' di tempo, e così è stato, ancora oggi sono i suoi amici. Piano piano sono riusciti a far parte di quel suo mondo. E quel famoso destino? Già c'era anche lui a rendere la vita di Chiara ancora più complicata e di questo ne era ancora ignara. Proseguiva la sua vita come tutte le ragazze della sua età, tra feste di compleanno e uscite con gli amici, senza sapere che fra loro c'era Thomas, colui che le avrebbe fatto provare dei sentimenti, le farfalle nello stomaco, le notti insonni. C'era solo un problema, a Chiara, Thomas non piaceva, era solo un amico. I mesi passavano, finalmente arriva l'estate e si sa, con la bella stagione anche ciò che sembra impossibile, diventa possibile. È iniziato tutto in un parcheggio, con "Ti devo parlare" e fra mille parole, sguardi, scatta qualcosa, poi un bacio, il primo bacio, quello che ti ricorderai sempre anche se ne darai altri mille, quello rimarrà lì sempre in quel parcheggio. L'emozione era tanta, come erano tante le domande nella testa di Chiara, "Cosa sto facendo, ma non mi piaceva! Non voglio farlo soffrire!" alla fine "Vabbè ci provo" e con quelle parole ebbe inizio la prima storia importante della vita di Chiara tra alti e bassi certo, ma Thomas l'amava davvero, quell'amore che si prova una sola volta nella vita, non c'era un giorno dove non le dimostrasse quanto tenesse a lei, l'avevano notato

tutti, erano la coppia perfetta! Ma probabilmente, tutto questo a Chiara non andava bene, ogni tanto veniva avvolta in una nebbia oscura, le sue paure tornavano, le sue insicurezze, i timori di non essere in grado di poter stare con qualcuno senza fargli del male. Sì, Chiara era convinta che non doveva stare con nessuno perché stare con lei voleva dire annullarsi. E così dopo ben quattro anni decise di troncere quella relazione con una frase: Thomas, se nel nostro destino c'è scritto che dovremmo stare insieme, un giorno ci incontreremo. Negli anni entrambi hanno avuto altre storie, forse importanti ma sicuramente non fatte di quell'amo-

re che si prova una sola volta nella vita. Si cresce, si matura, in una relazione si cerca stabilità cosa che per un certo periodo Chiara ha pensato di aver trovato in una persona più grande, ha messo tutta sé stessa, diventando anche ciò che non era, annullandosi del tutto per lui, rinunciando a tutta quella vita che era riuscita a costruire con fatica, non aveva più niente, era sola. Ci ha messo più di un anno per capirlo, tutte le persone accanto a lei cercavano di farle capire che piano piano stava "morendo", i suoi grandi occhi azzurri non brillavano più, erano spenti. Come può un essere umano dire "Ti amo" mentre vede che stai "morendo" davanti ai suoi occhi? Si può chiamare amore questo? No. Questo amore è malato e non fa altro che uccidere tutto quello in cui, dell'amore stesso, Chiara credeva. L'ha portata ad essere superficiale in ogni relazione. Chiara non è più stata in grado di saper amare qualcuno, o mettere a nudo i propri sentimenti, vive alla giornata e soprattutto non crede più nel destino. Ancora oggi Chiara vive nel suo mondo, fa parte del suo essere speciale perché solo le persone "diverse" sanno creare un mondo dove rifugiarsi quando là fuori tutto fa paura. Chiara continua a vivere la sua vita un po' come capita, ha paura d'essere felice perché le cose belle durano poco, fa fatica ad iniziare una relazione perché la vive con sé stessa. Chissà se un

giorno si ricorderà di quelle parole scritte tanti anni fa: Se nel nostro destino c'è scritto che dovremo stare insieme, un giorno ci incontreremo. Quella mattina Paola sentiva il bisogno di tornare dove si sentiva tranquilla, quasi rifugiata tra i rami di quella quercia dove un tempo s'incontrava con Chiara. Erano rimaste in contatto, non avrebbero mai buttato all'aria tutti quegli anni di amicizia, soprattutto dopo il grande aiuto che l'aveva dato vista la separazione dei suoi genitori. Tuttavia, da quando Paola aveva deciso di frequentare l'Università, non riuscivano a frequentarsi assiduamente come prima. Nel momento della scelta dell'Università, aveva deciso finalmente di coronare il suo sogno, iscrivendosi al DAMS, discipline della arte della musica e dello spettacolo. Comincia a studiare danza e scenografia, quando ci pensava ancora non le sembrava vero che dopo anni, per la prima volta, stava facendo quello che le piaceva e soprattutto di poter condividere con altri ragazzi la sua stessa passione e questo l'aveva aiutata molto a superare le sue ansie. Le giornate scorrevano velocemente ma a volte le tornava la malinconia per la situazione dei suoi genitori. Suo padre le mancava molto, non aveva occasione di vederlo tutti i giorni e la convivenza con sua madre non era facile, nessuno le toglieva dalla testa che se lei avesse voluto, avrebbe potuto risolvere il periodo difficile che stava passando con suo marito e non arrivare a separarsi. Suo padre aveva deciso di cambiare città e con Paola si vedevano solo nei week-end, il venerdì sera aveva già pronta la valigia e aspettava il papà sotto casa. Paola adorava suo padre, avevano un bel rapporto, era la sua principessa e l'aveva chiamata così sin da quando l'ha vista nella culla. Era un uomo impegnato, passava la maggior parte del tempo a lavoro ma non aveva mai trascurato la sua famiglia, né tantomeno sua figlia, lei era sempre al primo posto e da quando era andato via di casa, cercava di trovare sempre tempo per stare insieme facendosi raccontare nel dettaglio come andava la sua vita, soprattutto all'Università visto che si era reso conto di aver sbagliato insieme alla sua ex-moglie a fargli fare il Liceo Classico. Paola oggi è contenta di quello che fa. Chiara, nel suo giorno libero, decise di chiamare Paola per incontrarsi nel giardino e lei le rispose che avevano avuto la stessa idea visto che era già lì. Chiara si vestì velocemente, era contenta di poter vedere la sua amica, prese la sua bicicletta e cominciò a pedalare in direzione del giardino ripercorrendo la loro amicizia. Chiara lavorava da qualche anno in un bar e la teneva impegnata quasi tutti i giorni, alzarsi alle 5 di mattina non era facile, ma le piaceva stare a contatto con la gente e

La “De Amicis - Manzoni” più vicina all’Europa Grazia Orlando

creare cocktail, aveva fatto anche un corso da barman, anche se aveva pensato più volte di fare l’Università, ma studiare non le piaceva proprio così decise di lavorare. Arrivò al giardino dove Paola l’aspettava sotto la loro quercia, si abbracciarono e una lunga conversazione ebbe inizio. Paola iniziò col raccontare come era la sua vita all’università, i progetti per un saggio dove lei era la sceneggiatrice e autrice della trama e mentre parlava della sua nuova vita, Chiara notò una luce particolare nei suoi occhi, la vedeva finalmente felice. Ad un tratto Paola si accorge che Chiara voleva dirle qualcosa di importante, si fermò, la guardò fisso negli occhi e le disse: “ti vedo diversa”, Chiara arrossì..., “si vede così tanto?”, rispose lei. “Sì” disse Paola, “lo sai che non puoi nasconderti niente, siamo amiche da una vita!” Chiara con un mezzo sorriso e un tono di voce più basso disse: “si tratta di Thomas, è successo tutto all’improvviso, ci siamo rivisti quest’estate al mare, nel posto dove lavoro, tra due chiacchiere e qualche cocktail mi ha chiesto di uscire in ricordo dei vecchi tempi, non ci ho visto nulla di male e gli ho detto che andava bene, da lì non ci siamo più lasciati. All’inizio sembrava tutto così strano, era diverso, non era più quel ragazzo un po’ insicuro, l’ho visto cresciuto, più forte, era diventato un uomo, mi dava sicurezza, mi sentivo protetta tra le sue braccia. Ma la cosa che più mi ha spiazzato furono le sue parole dopo qualche settimana che ci frequentavamo: ti ho detto che era scritto nel nostro destino che ci saremmo rincontrati. In quel momento mi è sembrato tutto più chiaro, ho capito che l’amore, quello vero, anche se lo lasci andare si nasconde in un piccolo angolo del tuo cuore e viene fuori solo quando anche il tuo cervello è pronto, è tutto collegato e finalmente abbracci l’idea che amare qualcuno fa parte della vita, è inutile scappare, lui ti trova sempre”. Quelle parole per Paola furono come un pugno nello stomaco, ripensò alla storia dei suoi genitori, tutto quel tempo a cercare di capire il motivo della rottura, dei sensi di colpa che si era fatta in quegli anni. Ecco, i pezzi del puzzle stavano andando finalmente al loro posto, certe storie sono fatte per essere vissute per poco tempo, altre per la vita. Abbracciò forte la sua amica, così forte da perdere l’equilibrio cadendo nell’erba, si guardarono e una grande e libera risata scoppiò tra le due amiche. Finalmente entrambe avevano ciò che sognavano, Paola era diventata la protagonista della sua vita, sceglieva lei cosa voleva essere e Chiara aveva ritrovato l’amore, quello vero, lasciandosi tutti le sue paure alle spalle, pronta per viverlo e come dice un vecchio proverbio cinese “così come il caos tumultuoso di un temporale porta pioggia nutriente che consente alla vita di fiorire, anche nelle vicende umane i momenti di progresso sono preceduti da momenti di disordine. Il successo arride a coloro che sono in grado di resistere alla tempesta”.

Gli ultimi anni scolastici, benché segnati da condizioni particolari, come l’emergenza Covid 2019, hanno determinato una decisa crescita dell’Istituto Comprensivo “De Amicis – Manzoni” verso una dimensione europea. Si sono infatti svolti due progetti del programma Erasmus+ che hanno dato una nuova spinta nella didattica, aprendo a nuovi orizzonti cul-

quistiche. Gli alunni e le loro famiglie hanno accolto con grande entusiasmo questa opportunità, partecipando a tutti gli incontri proposti e collaborando positivamente con la scuola. La partecipazione del nostro Istituto al progetto in questi tre anni ha permesso agli studenti di scoprire e valorizzare il patrimonio culturale europeo, sensibilizzare gli alunni

nel mese di agosto 2022 e lo studio del sistema scolastico svedese con visita alle scuole a Stoccolma ad aprile 2023 presso l’ente “English Matters”. Il progetto di durata annuale si è proposto il raggiungimento dei seguenti obiettivi: 1) Migliorare le competenze linguistiche del personale docente attraverso lo studio della metodologia CLIL; imparare a lavorare in una dimensione europea. 2) Prevenzione e contrasto della dispersione scolastica attraverso l’uso di metodologie didattiche innovative nelle classi. 3) Migliorare l’inclusione degli alunni BES, DSA e stranieri. Una fase molto formativa e coinvolgente del progetto si è svolta a ottobre 2022 quando la scuola ha ospitato una docente irlandese che ha tenuto un corso sulla metodologia CLIL all’interno dell’Istituto rivolto a tutti i docenti dei diversi segmenti di scuola. L’esperta ha chiarito i vari aspetti della metodologia, ha mostrato esempi concreti e ha dato suggerimenti per costruire nuovi materiali didattici. Alla parte teorica è stata affiancata anche una parte pratica in cui la docente madrelingua ha tenuto alcune lezioni CLIL nelle classi dell’infanzia, della primaria e della Scuola Secondaria di I grado. Gli insegnanti dell’Istituto Comprensivo hanno potuto osservare da vicino il metodo e ne hanno tratto spunto per le prime sperimentazioni nelle classi. Sono stati giorni di grande entusiasmo e crescita professionale per tutti i docenti partecipanti che si sono messi in gioco, comunicando fra loro e con l’esperta in lingua inglese. Entrambi i progetti, giunti ormai



turali ed europei. Il primo progetto approvato nel 2020 ha riguardato il partenariato tra scuole (Azione KA229) e ha quindi previsto la mobilità degli studenti dell’ultimo anno della Scuola Secondaria di I grado. Il titolo del progetto è “Climate and Threats on Cultural Heritage” (CATCH). Il progetto aveva inizialmente una durata biennale, ma a causa delle problematiche connesse all’emergenza Covid, ha visto un’estensione di un ulteriore anno fino all’a. s. 2022/2023. L’Istituto ha lavorato in rete con i seguenti partner di progetto: “Colegio La Salle-El Pilar Alfaro” (Spagna), “Adnan Menderes Ortaokulu” (Turchia), “OS Despot Stefan Visoki” (Serbia), “Szkola Podstawowa nr 14 z Oddziałami Dwujęzycznymi im. Armii Krajowej w Tychach” (Polonia), “Cirkevna spojená škola Panny Marie” (Slovacchia). Le tematiche del Progetto sono state incentrate sulla salvaguardia del patrimonio artistico-culturale, il risparmio energetico, le energie rinnovabili, l’acqua, la raccolta differenziata, l’alimentazione. Gli alunni hanno prodotto presentazioni, video, interviste che sono state proiettate durante le videoconferenze online e in occasione delle mobilità in presenza. Hanno lavorato in gruppo con i propri compagni italiani ma anche e soprattutto nei gruppi internazionali. È stato sempre favorito, infatti, lo scambio culturale fra gli allievi in modo da farli relazionare con i coetanei delle altre nazioni e migliorare le proprie abilità lin-

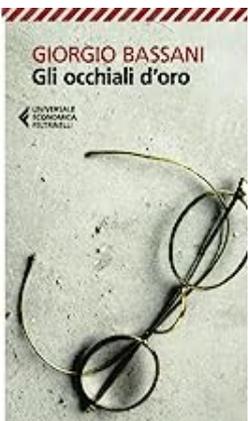
guaggio ai problemi ambientali e ai cambiamenti climatici, facilitare un approccio globale all’insegnamento e all’apprendimento delle lingue e migliorare le competenze digitali. Grazie a questo progetto, l’Istituto ha



promosso i valori dell’inclusione e della tolleranza, contribuendo a ridurre le barriere culturali e sociali in ambito scolastico. Nell’a. s. 2022/2023 si è svolto anche il progetto Erasmus+ “Teachers over ongoing limits” (TOOL), Settore: Progetti di mobilità di breve termine settore scuola (Staff mobility – azione KA122), rivolto alla formazione del personale docente. Il progetto ha previsto due distinte attività di formazione all’estero per i docenti dello Staff: un corso di formazione sulla metodologia CLIL in Irlanda presso l’ente di formazione “Europass Teacher Academy”

a conclusione, sono stati fortemente sostenuti dalla DS Rosa Favale poiché hanno dato nuovi impulsi alla scuola, spronando studenti e docenti ad aprirsi all’Europa, a confrontarsi con coetanei e colleghi per scoprire nuove culture, modi diversi di fare scuola, e traendone spunti di miglioramento. I progetti sono stati coordinati ed implementati dalla Prof.ssa Grazia Orlando, Referente Erasmus+ dell’IC De Amicis-Manzoni, con la collaborazione del Direttore dei servizi generali e amministrativi Mariella Lampo, dei Docenti, del personale ATA.

Pulpito dalla 1ª - oltre che apprezzato professionista, dallo studio sempre pieno di pazienti che lo venerano. Il giovane narratore, anche lui di famiglia ebrea, apprezza l'amicizia col dottore, si esalta nelle conversazioni elevate con lui e ne ama la discreta sensibilità. Ma la vita di Fadigati si avvia presto a una parabola discendente. Il dottore va a trascorrere una vacanza sulla riviera romagnola in compagnia di un altro amico di cui ci illustra la storia, Eraldo Deliliers, ragazzo affascinante e tendenzialmente avventuriero. Proprio da questo momento, anche a causa dei pettegolezzi di certi personaggi come la signora Lavezzoli, gretta moglie di un avvocato, e fedele ammiratrice del Duce, Fadigati verrà messo progressivamente al bando da tutta la società poiché diventerà palese la sua omosessualità. In un crescendo di dolore e grigiore, si sovrapporranno quindi l'emarginazione per le origini ebraiche a quella per le tendenze sessuali fino a che Fadigati si avvierà a una tragica fine. Il giovane narratore,



a sua volta, grazie a una personale condizione di cristallina e sofferta lucidità, in contrasto con le illusioni ottimistiche della sua famiglia, è perfettamente consapevole che le leggi razziali presto colpiranno la sua famiglia con conseguenze rovinose. La narrazione di Bassani attraverso questo racconto in prima persona, è semplicemente sublime. Accurata, efficace, piena di un calore appassionato che consente di apprezzare pienamente i personaggi, i luoghi e le interazioni in un momento storico oscuro, in cui la paura prevale e spesso cancella il libero pensiero se non ci si oppone con una enorme dose di coraggio. Alla violenza si risponde però sempre con la cultura, la mitezza, la gentilezza e il rispetto, tutte caratteristiche del medico protagonista che soccombe, non senza lasciare traccia. La sua figura ammirevole lascia il ricordo delle sue qualità mentre l'umanità sta vivendo la sua notte. È evidente che la sua eredità vivrà nel giovane protagonista, figura simbolica che rappresenta tutti coloro che da subito non hanno accettato la sopraffazione. Da questo splendido breve libro un pregevole film di Giuliano Montaldo del 1987. Grazie a Giorgio Bassani. Vale la pena leggere tutto di lui, a partire dal celeberrimo *Il giardino dei Finzi Contini* senza dimenticare le affascinanti *Cinque storie ferraresi* e i toccanti racconti della raccolta *L'odore del fieno*. *Gli occhiali d'oro*, Giorgio Bassani (Feltrinelli 2022)

Quero dalla 1ª - a favore dei giovani sfruttati da sistemi di produzione e di lavoro. In questo terzo mio contributo di conoscenza ho ritenuto utile e fonte di suggestioni etico-culturali, riportare gli scritti diretti, virgolettati di Don Lorenzo Milani. T - **L'istruzione per vincere la povertà** (Dalle "Esperienze Pastorali"). Alcuni scritti di don Milani su **alfabetizzazione e cultura dei poveri**: "... Anche se i padroni della parola fossero tutti specchiamente onesti resterebbe al povero l'impossibilità di profittare di gran parte dei loro insegnamenti. La poca istruzione è in sé stessa ostacolo all'istruirsi." Come dire: i registri linguistici spesso usati non sono adeguati alla comprensione (per scelta di chi parla?). "... Chi sa volare non deve buttar via le ali per solidarietà coi pedoni, deve piuttosto insegnare a tutti il volo: "Cos'altro è la solidarietà e la "caritas" cristiana? Emerge il gran cuore di Lorenzo e la sua visione sociale dell'istruzione, contro le ingiustizie. "Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola e come faccio a averla piena. Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano le domande, non dovrebbero preoccuparsi di **come bisogna fare per fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola. Bisogna essere...** Bisogna ardere dell'ansia di **elevare il povero a un livello superiore: più da uomo, più spirituale, più cristiano, più tutto.** Da un prete così sono disposti a accettare tutto: divisioni a tre cifre, verbi, dettato, storia, politica, teologia, scenate, malumore. Impegno ad alfabetizzare contadini, operai, montanari. **"Grandissima, profonda definizione della funzione docente!" (segue)**

Gamarro dalla 1ª - quando ciò che è santo non viene più avvertito e non se ne sente neppure la mancanza. Ciò che allora accade, non riguarda più la psicologia, ma la scienza dello spirito e le misure che si possono prendere non sono misure terapeutiche, ma sono la conversione delle idee, la metanoia... Sotto questo punto di vista che cosa significano i dodici anni in Ger-

mania [1933-1945, ndr]?» Metanoia, che è quella torsione su se stesso del pensiero, che capovolge in radice la sua vecchia visione. In Romano Guardini, "La fine dell'epoca moderna. Il potere", Morcelliana 1954. Il titolo originale tedesco è più lungo e più preciso: "Die Macht. Versucht eine Wegweisung", cioè "Il potere. Ricerca di una direzione". Di questi tempi, può essere utile.



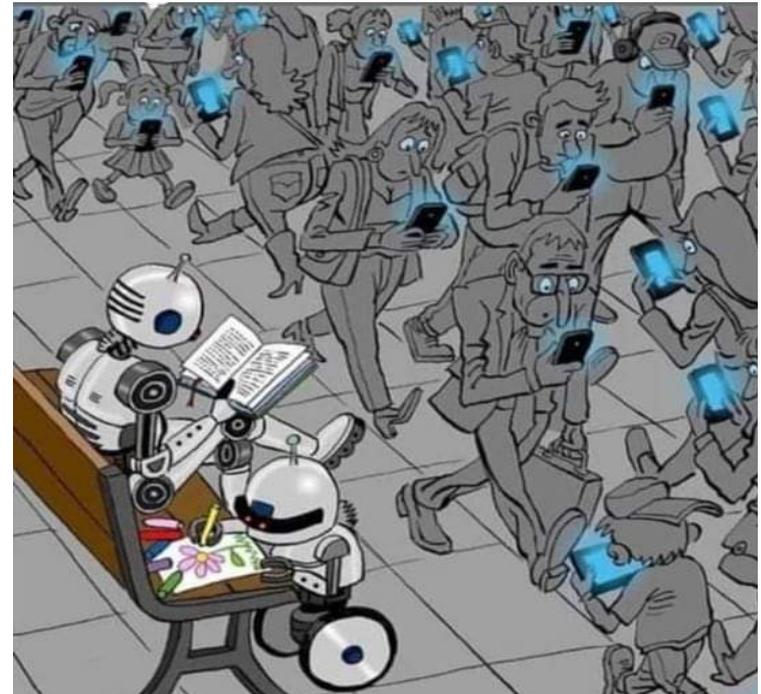
maia [1933-1945, ndr]?» Metanoia, che è quella torsione su se stesso del pensiero, che capovolge in radice la sua vecchia visione. In Romano Guardini, "La fine dell'epoca moderna. Il potere", Morcelliana 1954. Il titolo originale tedesco è più lungo e più preciso: "Die Macht. Versucht eine Wegweisung", cioè "Il potere. Ricerca di una direzione". Di questi tempi, può essere utile.

Legge europea sull'Intelligenza Artificiale

Michaela Matichecchia

Ci sono i primi problemi per Chat GPT: Bruxelles ha predisposto una prima bozza di regolamento sull'Intelligenza Artificiale (AI Act). Approvata il 14 giugno, dovrà ora essere sotto-

certi che le grandi campagne di lobbying sono partite. Open AI ha già fatto le prime pressioni come ha rivelato la rivista americana Time. Ha chiesto di non essere considerata una applica-



posta al vaglio del Parlamento Europeo, dalla Commissione e dal Consiglio. Passaggio tormentato conoscendo i meandri della politica. Chat GPT è in regola con i parametri previsti dall'AI Act? Pare proprio di no per gli studiosi della americana Stanford University. I parametri adottati dagli ideatori di ChatGPT non sarebbero conformi ai requisiti preliminari previsti. Dove sono carenti? Il silenzio sull'utilizzo dei dati raccolti è il dato più preoccupante. Nessuno conosce l'architettura e le caratteristiche del modello impiegato. Con quali modalità vengono processati i dati. In particolare non danno informazioni sull'uso di dati di addestramento protetti da copyright, sull'hardware utilizzato, sulle emissioni prodotte durante l'addestramento, e su come valutano e testano i modelli. Tuttavia da parte dei produttori di Chat GPT non sembrano esserci grandi preoccupazioni. Avranno tempo e modo di adeguare e migliorare la trasparenza dell'intero sistema. Una cosa è certa. Queste tecnologie avranno un impatto significativo sull'economia, sulla politica e sulle relazioni sociali. Intanto va sottolineato l'impegno dell'Unione Europea in direzione della disciplina del settore. Il resto del mondo non ha ancora preso coscienza del problema. Questa iniziativa dell'UE promette di diventare un riferimento normativo per il resto del mondo. Allo stesso tempo su questa bozza hanno messo gli occhi le grandi multinazionali dell'informatica, certamente per portare acqua al proprio mulino. Potete esser-

zione generalista, orientata cioè a più obiettivi. Per le applicazioni generaliste sono infatti previste molte più restrizioni. Quindi anche da questo punto di vista la bozza di legge regolatrice dell'Intelligenza Artificiale merita tutta la nostra attenzione.

In collaborazione con




Comitato di redazione:
Michele De Giorgio,
Rosa Favale,
Franco Losavio,
Donato Martucci,
Luciano Martucci,
Delio Monaco,
Margherita Ramunno

Editrice

 Amici di Fernando Ladiana

sensificio

Periodico Indipendente

Direttore
Giovanni B. Matichecchia
giovannimatichecchia@libero.it

numero 194 - 15 luglio 2023
Anno VIII

Registrazione
n. 11 del 15 luglio 2015
Tribunale di Taranto

Tipografia BM - Massafra